



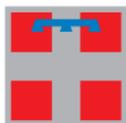
CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Il Sigillo della Regione Piemonte al Servizio missionario giovanile

I tascabili di Palazzo Lascaris





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Il Sigillo della Regione Piemonte al Servizio missionario giovanile

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 70

Torino, dicembre 2016

SOMMARIO

Introduzione	3
La cerimonia di consegna	5
Il Sigillo della Regione Piemonte	11
Un impegno che viene da lontano	13
Una “multinazionale” della solidarietà	27
<i>Appendice</i>	29

Direzione comunicazione istituzionale dell'Assemblea regionale: direttore Domenico Tomatis

Settore Informazione, relazioni esterne e cerimoniale: dirigente Mario Ancilli

Testi di Daniela Roselli e Carlo Tagliani

Fotografie di Max Ferrero e Sermig/NP

Impaginazione e stampa: Stampa Sud - Lamezia Terme (CZ)

Il Servizio missionario giovanile rappresenta, senza dubbio, uno straordinario progetto d'inclusione, nonché un esempio di tolleranza e di rispetto nei confronti della dignità umana ed è per questo motivo che il Consiglio regionale è stato onorato di consegnare il Sigillo della Regione Piemonte a Ernesto Olivero, persona che ha contribuito a fare di Torino una città accogliente e plurale, nella convinzione che l'impresa "vincente" sia l'attenzione ai deboli.

L'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità, il 6 settembre scorso, la delibera per il conferimento dell'onorificenza "in considerazione dell'impegno e della dedizione profusi nell'interesse di persone in difficoltà e dei giovani, attività realizzate anche al di fuori dei confini regionali e nazionali, in Brasile e Giordania, dove sono stati creati altri Arsenalì".

Quando ho visitato l'Arsenale sono rimasto affascinato da come i giovani vivono la solidarietà: quella che i più rappresentano come un sacrificio è invece un modo per riempire la propria esistenza e dare un senso alla vita. Una solidarietà che ha un volto gioioso, perché significa sfuggire a un vuoto di valori, avvicinandosi maggiormente al prossimo. Un sentimento che molti vivono in modo religioso, ma che è pienamente comprensibile anche da chi si pone all'esterno in una prospettiva laica.

Mauro Laus

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



La cerimonia di consegna

Con la lettura del telegramma inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per celebrare l'opera e l'impegno ha avuto inizio, venerdì 7 ottobre nell'Aula consiliare di Palazzo Lascaris, la cerimonia di consegna del Sigillo della Regione Piemonte 2016 al Servizio missionario giovanile (Sermig).

“Sono particolarmente lieto di poter rinnovare il mio sentimento di stima per la preziosa opera sviluppata negli anni da questa straordinaria fonte di solidarietà - ha scritto il Presidente - dove la scelta d'investire gratuitamente il proprio tempo nella missione di carità s'incontra con la domanda che nasce dalle fasce più deboli della popolazione in contesti spesso difficili e in radicale trasformazione”.

A consegnare nelle mani di Ernesto Olivero, fondatore e anima del Sermig, la massima onorificenza piemontese sono stati i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale Mauro Laus e Sergio Chiamparino.



Il presidente Laus ha messo in evidenza il carattere “profetico” del Sermig “che ha trasformato l'ex Arsenale militare di piazza Borgo Dora, il rudere della fabbrica che aveva prodotto le armi usate durante il Risorgimento e le due guerre mondiali, in una ‘multinazionale’ di pace e di solidarietà. Anche i più refrattari al tema della solidarietà e della fraternità, infatti, sanno che all’Arsenale ogni notte si attende all’ospitalità e alle cure di persone in difficoltà, sbandati, emigrati, barboni, umanità varia cui viene offerto un piatto caldo e un ricovero per la notte”. E ha inoltre sottolineato che il sentimento, vissuto dai giovani del Sermig in modo religioso, “è comprensibile anche da chi, come me, ha un punto di vista laico”.



“Ricevere questo riconoscimento - ha esordito Olivero - ci impegna ancor più a essere ciò che siamo chiamati a essere. Abbiamo scelto di affrontare i problemi dei giovani e dell’immigrazione cercando di farli diventare delle opportunità. Siamo andati in Iraq, in Africa e in Albania liberi da pregiudizi per incontrare persone sagge che c’indicassero come risolvere i problemi, come poter amare i migranti nel modo in cui avremmo voluto essere amati noi quando siamo stati migranti”.



A qualcuno potrebbe sembrare che i numerosi riconoscimenti attribuiti al Sermig rappresentino una sorta di convenzione, ha concluso il presidente Chiamparino, "ma si tratta in realtà di un segnale di riconoscimento dell'appartenenza dell'Arsenale alla comunità. Viviamo in una società brutta non perché buia o povera ma perché sembra non avere più voglia di futuro. Il Sermig rappresenta sempre più un faro attraverso cui è possibile intravedere con fiducia stralci di futuro".



La proposta di attribuire il Sigillo della Regione al Sermig era stata approvata all'unanimità dall'Assemblea regionale nella seduta del 6 settembre con il licenziamento della delibera presentata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale (primo firmatario il presidente Laus).





Il Sigillo della Regione Piemonte

Istituito con la legge regionale n. 15 del 2004, il Sigillo costituisce la massima onorificenza piemontese. Viene conferito ai cittadini che per qualche motivo, evento o fatto di rilievo, o per la propria carriera abbiano portato lustro e onore al Piemonte. Il Consiglio regionale può assegnarlo per non più di due volte all'anno a cittadini nati sul territorio piemontese o che vi abbiano risieduto per almeno dieci anni, e alla memoria, con mozione motivata presentata da almeno un terzo dei consiglieri e approvata dai nove decimi dei componenti del Consiglio.

L'onorificenza è stata finora assegnata al missionario padre Clodoveo Piazza nel giugno 2008 e alle Truppe alpine delle Brigate Taurinense e Julia nell'ottobre dello stesso anno. Nel 2012 è stata conferita alla Protezione civile e nel 2013 al Corpo dei Volontari antincendi boschivi del Piemonte, mentre nel 2014 è toccata all'Arma dei Carabinieri in occasione del bicentenario della fondazione, avvenuta a Torino.

La realizzazione del Sigillo è stata affidata allo scultore piemontese Riccardo Cordero: la medaglia in oro con lo stemma della Regione Piemonte è montata su bassorilievo fuso in bronzo patinato che riproduce la sagoma del Piemonte interpretata artisticamente.



Un impegno che viene da lontano

Il Servizio missionario giovanile (Sermig) nasce nel 1964 a Torino grazie all'impegno di Ernesto Olivero e di un gruppo di giovani decisi a sconfiggere la fame con opere di giustizia, a promuovere sviluppo e a vivere la solidarietà verso i più poveri.



Il fondatore

Ernesto Olivero nasce nel 1940 a Mercato San Severino (Sa), è sposato, ha tre figli e sette nipoti. Lavora in varie industrie del Torinese e poi in banca fino alle dimissioni, nel 1991. Nel 1964 fonda a Torino il Sermig, insieme alla moglie Maria e a un gruppo di giovani decisi a sconfiggere la fame con opere di giustizia, a promuovere sviluppo e a vivere la solidarietà verso i più poveri. Negli anni Ottanta all'interno del Sermig nasce la Fraternità della Speranza, che conta attualmente un centinaio di aderenti: giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache che si dedicano a tempo pieno al servizio dei poveri, alla formazione dei giovani, con il desiderio di vivere il Vangelo e di





essere segno di speranza.

Attorno alla Fraternità della Speranza, centinaia di volontari e il movimento internazionale dei Giovani della Pace si ispirano alla spiritualità e al metodo del Sermig.







L'Arsenale della Pace

Nel 1983 viene assegnato al Sermig in comodato dal Comune di Torino l'ex Arsenale militare di piazza Borgo Dora. Olivero, incoraggiato da Giorgio La Pira, sente che questo sarà il primo grande passo di una profezia di pace. Ne inizia la trasformazione con l'aiuto gratuito di migliaia di giovani, di volontari, di uomini e donne di buona volontà da ogni parte d'Italia e l'11 aprile 1984 è il Presidente della Repubblica Sandro Pertini a inaugurare l'Arsenale della Pace.

Le capacità organizzative e imprenditoriali permettono negli anni la ristrutturazione complessiva di un'area di 45.000 metri quadri. Per il grande lavoro svolto nella trasformazione dell'Arsenale e per l'attività incessante del Sermig a favore degli ultimi, Olivero viene definito "imprenditore del bene".



Là dove sono state forgiate buona parte delle armi utilizzate nelle due guerre mondiali sorge un "laboratorio" di convivenza, di dialogo, di formazione dei giovani e di accoglienza dei più disagiati: un monastero metropolitano, aperto 24 ore su 24. Vi trovano rifugio uomini e donne che cercano un aiuto per cambiare vita. È luogo d'incontro per migliaia di giovani che da tutta Italia e dall'estero si danno appuntamento per confrontarsi, dialogare e crescere. È base di partenza per la solidarietà che raggiunge i cinque continenti.



È luogo di preghiera e di silenzio, di cultura e di formazione. E nel 2008 le istituzioni locali riconoscono l'opera come patrimonio del territorio e diventano Città, Provincia e Regione dell'Arsenale della Pace.

Il Sermig vive grazie al contributo gratuito di migliaia di amici e volontari che condividono tempo, professionalità, denaro, beni materiali e spirituali. La "restituzione" di queste risorse a favore dei più sfortunati permette al Sermig di essere sostenuto al 93% dalla gente comune.



I giovani al primo posto

I giovani sono in cima ai pensieri del Sermig per le difficoltà che si trovano ad affrontare in questo tempo, ma sono anche la speranza per il futuro se si mettono in gioco preparandosi con lo studio, l'impegno e il servizio. Olivero da sempre si spende senza sosta per offrire loro una testimonianza di vita e valori di riferimento. Dall'Arsenale della Pace, punto di riferimento per migliaia di loro, ha chiesto alle autorità mondiali che i giovani siano dichiarati "patrimonio dell'umanità" e come tali rispettati, accuditi e aiutati a crescere. I giovani del Sermig hanno siglato il proprio impegno nella "Carta dei Giovani". Per loro Olivero ha dato vita al movimento internazionale dei "Giovani della Pace" che s'incontra in periodici appuntamenti mondiali radunando decine di migliaia di giovani per ridisegnare il mondo partendo dalle nuove generazioni e dalla pace (il primo si è tenuto il 5 ottobre 2002 a Torino e ha coinvolto 100.000 giovani).

A servizio degli ultimi Olivero ha voluto che sin dall'inizio l'Arsenale della Pace fosse una porta aperta 24 ore su 24 sulla sofferenza, sulla miseria, sulla fame, sulla disperazione e sull'ingiustizia. Lo stile è quello di una famiglia che accoglie, con l'intento di aiutare chi con sincerità vuole uscire da qualsiasi situazione di degrado.

Il Sermig esce continuamente dal proprio Arsenale per andare incontro ai più poveri, in Rwanda come nel Darfur, in Romania e in Georgia, ma anche in Italia. Per l'impegno senza sosta che dall'Arsenale della Pace si estende al mondo dei sofferenti, nel 1992 Olivero ha ricevuto il titolo di "Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana" conferito dal Presidente della Repubblica. Nel 1996 il Presidente della Repubblica lo ha nominato anche "Cavaliere di Gran Croce". Nel 1999 ha ricevuto dall'Università di Torino la laurea honoris causa in Sociologia.

Impegno per la pace e lo sviluppo

Nella convinzione che solo la condivisione delle risorse, la giustizia e il dialogo portino alla pace, Olivero ha realizzato con il Sermig circa 3.050 azioni umanitarie in 92 paesi, attraverso studi e progetti finalizzati a produrre auto-sviluppo, oltre ad aiuti di prima necessità destinati a popolazioni e a persone singole.

Si tratta di progetti mirati a salvaguardare la vita umana, dando priorità assoluta ai bambini. Accanto agli indispensabili interventi finalizzati ad accoglienza e servizi (sanità, abitazione e alimentazione) il Sermig incoraggia sempre più la realizzazione di progetti di formazione e l'avvio di attività produttive di reddito per valorizzare le risorse e le opportunità locali, per alimentare imprenditorialità e professionalità e per offrire risposte concrete e durevoli al



bisogno di lavoro e sviluppo.

Nel 1991 papa Giovanni Paolo II lo ha invitato a essere “amico fedele di tutti i bambini abbandonati nel mondo”. Oltre a seguire personalmente molti progetti di sviluppo in diverse parti del mondo, Olivero ha accompagnato in prima persona le 77 missioni di pace realizzate dal Sermig in paesi in guerra quali Somalia, Rwanda, ex Jugoslavia e Albania con l’invio di aiuti di prima necessità a tutti i contendenti, senza distinzioni politiche e religiose. Attraverso tali interventi gli è stato possibile incontrare la gente del posto e individuare altre forme di presenza e di aiuto. Numerose sono state in particolare le missioni di pace in Medio Oriente - Libano, Iraq, Palestina, Israele e Giordania - sempre finalizzate alla ricomposizione dei conflitti e al dialogo. Come riconoscimento per la scelta di costruire la pace attraverso azioni concrete di solidarietà, re Hussein di Giordania gli ha conferito la decorazione “Al Kawkab di prima classe”; anche l’organizzazione israeliana “Keren Kayemeth Leisrael” gli ha dedicato la piantagione di diciotto alberi sulle colline di Gerusalemme.

Tra le missioni di pace più significative, nel 2002, il contributo dato alla risoluzione dell’assedio della Basilica della Natività di Betlemme, che gli è valso il premio “Uomo di pace di Betlemme e Gerusalemme”, assegnatogli dalla Custodia di Terra Santa. L’Osservatorio permanente presso la Santa Sede all’Onu lo ha insignito del titolo “Servitor Pacis” nel 1997 ed è stato candidato al Nobel per la Pace da Madre Teresa di Calcutta, Norberto Bobbio, il cardinal Carlo Maria Martini, il presidente del Libano e altre personalità.

Arsenali nel mondo

Nel 1996 Olivero con una Fraternità del Sermig apre a São Paulo, in Brasile, l'Arsenale della Speranza tra le mura di una struttura che da fine Ottocento sino agli anni Cinquanta ha accolto milioni di migranti provenienti da tutto il mondo, moltissimi anche dall'Italia: sostavano in questa "casa del dolore" per un periodo di quarantena prima di raggiungere le piantagioni di caffè e di cotone, dove andavano a sostituire gli schiavi. Oggi è una casa che accoglie i più poveri del Brasile, i "sofredores de rua", che emigrano dalle periferie verso le grandi città alla ricerca di opportunità di lavoro e di vita. L'Arsenale della Speranza offre ogni giorno circa 7.000 risposte: un letto per la notte, un pasto caldo, la possibilità di provvedere all'igiene personale, corsi di alfabetizzazione e di formazione al lavoro e assistenza medica; l'obiettivo è dare dignità e favorire il reinserimento sociale. Trecentocinquanta volontari sono un punto di riferimento per i poveri e per i giovani. Qui Olivero non ha voluto portare aiuti in denaro e fondi dall'Italia, ma piuttosto idee da condividere con i volontari brasiliani per risvegliare le enormi potenzialità di questo paese così ricco di contraddizioni ma anche di risorse. La filosofia del Sermig, qui come a Torino, è realizzare una comunità dove non ci sia "distanza" tra chi accoglie e chi viene accolto, dove la gratuità non umili e non riduca la dignità della persona.

Il patriarca di Gerusalemme ha chiamato Olivero a realizzare un'opera di assistenza per i portatori di handicap in Giordania. Dal 2003 il Sermig è presente in Giordania, a Madaba, con l'Arsenale dell'Incontro per rispondere ai bisogni della popolazione. Accoglie bambini e giovani diversamente abili musulmani e cristiani, offrendo loro cure mediche, fisioterapia, inserimento scolastico, sostegno alle famiglie e favorisce la loro integrazione nel tessuto sociale attraverso una rete di solidarietà e di volontariato. È luogo d'incontro e di formazione per i giovani e per le famiglie.

Il sogno di Olivero è aprire Arsenali nelle città del mondo per vivere il silenzio e l'incontro con Dio, per rispondere alle esigenze di chi è nella miseria e dei giovani, per testimoniare che gli altri non sono nemici e stranieri ma persone

da conoscere, amare, rispettare, per educare ed educarsi alla solidarietà, alla mondialità e a una cittadinanza responsabile.

Un amico ha scritto di lui: "Ernesto si spiega con quello che ha fatto: da quando ha fondato il Sermig, milioni di persone hanno aiutato milioni di persone. Il suo campo: la sproporzione vissuta nella fede; il suo motto: lavorare in silenzio con serietà e competenza; la sua passione: comunicare speranza attraverso i fatti; la sua regola: la pazienza unita alla severità; il risultato di queste cose: il bene fatto bene".



Una multinazionale di solidarietà

Nel corso della sua lunga storia il Sermig ha inviato nel mondo aiuti umanitari equivalenti a 860 aerei da carico e realizzato circa 3.200 interventi di sviluppo in 140 nazioni per “dar vita” ai bambini e rendere le comunità locali protagoniste del proprio sviluppo.

Sono solo alcuni dei “numeri” realizzati dal Sermig, in nome della solidarietà, in oltre mezzo secolo d’impegno aperto agli uomini e alle donne di tutto il mondo.

Ma soccorrere chi soffre non è sufficiente: occorre anche promuovere cambiamenti nelle strutture distorte che sono all’origine delle ingiustizie e della violenza. Per questo le occasioni di fraternità del Sermig si allargano a sempre nuove sfide: cooperative di produzione e lavoro in Italia e all’estero, filiere commerciali virtuose, energie rinnovabili e tecnologie ecocompatibili, condomini solidali...

I segni dei tempi, inoltre, mettono sempre più sulla strada del Sermig i giovani: Ernesto Olivero e i suoi ne incontrano ogni anno decine di migliaia per incoraggiarli a diventare protagonisti della propria vita. Per loro e con loro nascono l’Accademia musicale e il centro di produzione musicale del Laboratorio del suono, la Scuola per artigiani restauratori, l’Università del dialogo (cicli di incontri sulle sfide del nostro tempo), il mensile *Nuovo progetto*, i siti web e gli appuntamenti mondiali Giovani della Pace.

Gli Arsenalì diventano la “seconda casa” per tantissimi giovani che desiderano fare un’esperienza di servizio, formazione e spiritualità. O che, semplicemente, hanno bisogno di essere ascoltati. Insieme a loro, il Sermig continua a ricercare un senso per la vita di ciascuno e la via per un mondo migliore. Per costruire integrazione attraverso l’educazione il Sermig dà vita all’Arsenale della Piazza e al Nido del Dialogo, un “oratorio” a cielo aperto e un asilo nido che si occupa anche delle famiglie.

I sogni nel cassetto della Fraternità del Sermig restano ancora tanti, ma sono accomunati da un solo obiettivo: accompagnare ogni uomo e ogni donna all’incontro con Dio incarnandone il volto più vero: quello dell’amore. E i “nu

meri" di oltre mezzo secolo d'impegno al servizio della pace non lasciano adito a dubbi:

- 3 Arsenali: a Torino, a San Paolo del Brasile e a Madaba, in Giordania, aperti 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, disponibili ad ascoltare e accogliere
- 100 amici della Fraternità
- 143.000 amici e sostenitori
- 5.500 volontari: giovani, studenti, professionisti, tecnici, casalinghe. Offrono la propria collaborazione senza chiedere compensi e pagandosi le spese
- 23.500.000 ore di volontariato (in media 2.000 ore al giorno)
- 77 missioni di pace in Polonia, Rwanda, Somalia, Libano, Betlemme, Iraq, Bosnia, Kurdistan
- 3.200 interventi e progetti di collaborazione e sviluppo e aiuti offerti a persone di 140 nazionalità dei cinque continenti
- 7.000 tonnellate di medicinali, alimenti, vestiti, attrezzature inviate, equivalenti a 860 aerei da carico
- 64.000 persone visitate grazie a 100 volontari tra medici generici e specialisti, farmacisti, operatori dell'accoglienza che collaborano a titolo gratuito (335.000 visite mediche ambulatoriali, in media 70 al giorno)
- 13.500.000 notti di ospitalità (1.900 persone accolte in media al giorno)
- 21.500.000 pasti distribuiti (2.950 pasti in media al giorno)
- 3.200 posti di lavoro trovati
- 5.000 allievi ai corsi di alfabetizzazione, restauro e musica
- 12.500.000 presenze a incontri di preghiera, formazione, culturali
- 1.550.000 copie di libri venduti; 50 titoli (alcuni di questi tradotti in spagnolo, portoghese, arabo, coreano)
- 9.200.000 offerte in denaro e/o in materiali
- gli aiuti provengono per il 93% dalla gente comune e per il 7% da istituzioni e altri enti.

Appendice

Legge regionale 31 maggio 2004, n. 15 (*Disciplina dello stemma, del gonfalone, della bandiera, del sigillo, della fascia della Regione Piemonte. Abrogazione delle leggi regionali 16 gennaio 1984, n. 4, 24 novembre 1995, n. 83, 17 giugno 1997, n. 36) e sue successive modifiche*

Art. 5. (Sigillo della Regione)

1. Il Consiglio regionale può conferire il Sigillo della Regione, nella misura massima di due all'anno, anche alla memoria, a cittadini nati nella regione Piemonte o che vi abbiano risieduto per almeno dieci anni, meritevoli di particolare riconoscimento, con propria mozione motivata presentata da almeno un terzo e approvata da almeno otto decimi dei suoi componenti.

2. Il Sigillo, con le stesse modalità di cui al comma 1, è attribuito, inoltre, per esaltare i loro particolari rapporti di collaborazione con la Regione, a persone fisiche, istituzioni, enti e organismi italiani ed esteri meritevoli di particolare riconoscimento.



Conferimento del Sigillo della Regione Piemonte per l'anno 2016 ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale (Deliberazione del Consiglio regionale n. 160-28881)

Il Consiglio regionale,

*premess*o che, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 15 (Disciplina dello stemma, del gonfalone, della bandiera, del sigillo, della fascia della Regione Piemonte), il Consiglio regionale può conferire il Sigillo della Regione, nella misura massima di due all'anno, con propria mozione motivata presentata da almeno un terzo ed approvata da almeno otto decimi dei suoi componenti;

*premess*o inoltre che lo stesso articolo 5 della legge regionale n. 15/2004 prevede che il Sigillo oltre a poter essere conferito a cittadini nati nella Regione Piemonte o che vi abbiano risieduto per almeno dieci anni, meritevoli di particolare riconoscimento, possa essere attribuito, per esaltare i loro particolari rapporti di collaborazione con la Regione, a persone fisiche, istituzioni, enti ed organismi italiani ed esteri meritevoli di particolare riconoscimento;

vista l'attività del Servizio missionario giovanile (Sermig) - Arsenale della Pace, gruppo fondato nel 1964 da Ernesto Olivero, che ha quale missione, oltre a quella di combattere la fame nel mondo e di aiutare i poveri dei paesi in via di sviluppo, di accogliere persone venute da altri paesi e di proporre ai giovani valori e ideali di vita nel nome della pace e della giustizia solidale; *considerato* che l'Arsenale della Pace racchiude e sviluppa attorno a sé, oltre alla dimensione spirituale di silenzio e preghiera, quella di servizio e di accoglienza alle persone più disagiate nonché di apertura alla mondialità con progetti di sviluppo e di aiuto;

dato atto che l'Arsenale della Pace, dove ogni giorno vengono offerte ospitalità e sostegno a madri sole, carcerati, ragazzi diversamente abili, stranieri e a persone che hanno bisogno di cure, casa e lavoro, non si limita alla solidarietà verso i più poveri, ma si occupa anche della formazione dei giovani che qui diventano protagonisti e trovano valori, motivazioni, aiuto nelle difficoltà, condividendo un'esperienza e un linguaggio comuni;

dato inoltre atto dell'attività di integrazione svolta sul territorio per restituire le strade e le piazze dei quartieri più difficili della città di Torino a bambini,

anziani, famiglie, favorendo percorsi di socialità e integrazione attraverso laboratori, attività sportive e musica;

rilevata, quindi, l'importanza della dimensione culturale realizzata attraverso il dialogo e il confronto, che ha fatto dell'Arsenale della Pace un forte e solido punto di riferimento per una ricca rete di persone che collaborano, aiutano economicamente, sostengono spiritualmente e partecipano alle iniziative ormai diffuse non solo nella nostra regione e nell'intero paese, ma anche in Brasile e Giordania dove sono stati creati altri Arsenali che costituiscono luoghi di aggregazione, di accoglienza, di assistenza, orientati a dare dignità alle persone in condizioni di povertà e di disperazione anche attraverso il loro reinserimento sociale;

ritenuto pertanto importante riconoscere quest'opera altamente meritoria svolta nell'Arsenale della Pace di Torino, luogo d'eccellenza nell'impegno per la solidarietà;

acquisito il parere favorevole della I Commissione consiliare permanente, espresso in data 25 luglio 2016;

delibera

di conferire, ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 15 (Disciplina dello stemma, del gonfalone, della bandiera, del sigillo, della fascia della Regione Piemonte), per le motivazioni espresse, il Sigillo della Regione Piemonte al Servizio missionario giovanile (Sermig) - Arsenale della Pace, in considerazione dell'impegno e della dedizione profuse nell'interesse di persone in difficoltà e dei giovani, attività realizzata anche al di fuori dei confini regionali e nazionali in Brasile e in Giordania, dove sono stati creati altri Arsenali.

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

38. *Il Difensore civico (Torino, giugno 2010)*
39. *Parole di Piemonte, 1861-2011 (Torino, marzo 2011)*
40. *Viaggio nella nuova Bosnia con gli studenti piemontesi (Torino, luglio 2011)*
41. *Pietro Morando a Palazzo Lascaris (Torino, dicembre 2011)*
42. *Quarant'anni di Notizie (Torino, marzo 2012)*
43. *Ristampa del n. 36, Torino, 2 aprile 1860: inaugurazione del Parlamento a Palazzo Madama*
44. *Il Sigillo della Regione alla Protezione civile (Torino, luglio 2012)*
45. *Diventiamo cittadini europei (Torino, ottobre 2012)*
46. *Società sportive storiche (Torino, febbraio 2013)*
47. *Il Sigillo della Regione ai volontari impegnati nelle emergenze (Torino, settembre 2013)*
48. *Per il risanamento finanziario dell'Italia, Marcello Soleri Milano 1945 (Torino, ottobre 2013)*
49. *Volti e busti in Palazzo Lascaris (Torino, febbraio 2014)*
50. *Amedeo di Castellamonte (Torino, marzo 2014)*
51. *Ritratti di sport piemontese (Torino, aprile 2014)*
52. *Collezioni d'arte a Palazzo Lascaris (Torino, aprile 2014)*
53. *Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (Torino, settembre 2014)*
54. *Guida per il cittadino. Energia elettrica, gas e servizi idrici – A cura del Difensore Civico della Regione Piemonte (Torino, luglio 2014)*
55. *La battaglia dell'Assietta (Torino, ottobre 2014)*
56. *Il Sigillo della Regione Piemonte all'Arma dei Carabinieri (Torino, novembre 2014)*
57. *Viaggio Aned nei Balcani (Torino, dicembre 2014)*
58. *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (Torino, febbraio 2015)*
59. *Ragazzi, non giochiamoci! Minori e gioco d'azzardo (Torino, giugno 2015)*
60. *La vocazione internazionale del Piemonte e di Torino (Torino, ottobre 2015)*
61. *L'alba delle autonomie. Statuti medievali di Comuni piemontesi (Torino, novembre 2015)*
62. *Il Poliphilo di Manuzio, capolavoro della tipografia italiana (Torino, novembre 2015)*
63. *Gli editoriali di Notizie della Regione Piemonte (Torino, dicembre 2015)*
64. *Io parto per La Merica. Canti dell'emigrazione piemontese (Torino, aprile 2016)*
65. *La Cittadella di Alessandria (Torino, giugno 2016)*
66. *La Via Francigena. Itinerari in Piemonte (Torino, luglio 2016)*
67. *Gianni Oberto Tarena, politico e studioso piemontese (Torino, settembre 2016)*
68. *Il Garante regionale dei detenuti (Torino, ottobre 2016)*
69. *Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi (Torino, novembre 2016)*

La collana completa dei Tascabili è reperibile su: www.cr.piemonte.it in formato pdf, all'indirizzo:
<http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>

